



Sentieri

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (Salmo 24)

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI SANTA MARIA NASCENTE DI PIEVE DI CADORE
E DI SAN TOMMASO APOSTOLO DI POZZALE
Piazza Tiziano 41, Pieve di Cadore (BL)

Buona Pasqua

Iscr. Trib. di Belluno n. 00/2013 • Direttore. resp. don Diego Soravia • resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti
Poste It., sped. in A.P., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, DGB BL • Stampa: Tip. Piave Srl (BL)

Rigenerati nella speranza viva

“Da duemila anni, il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel “primo giorno dopo il sabato” in cui Cristo risorto portò agli Apostoli il dono della pace e dello Spirito. La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia a fede cristiana, evento che si colloca al centro del mistero del tempo, e prefigura l’ultimo giorno quando Cristo ritornerà glorioso”.

Con queste parole san Giovanni Paolo II ha voluto aprire (6 gennaio 2001) lo scenario del nuovo millennio. Sono parole solenni e ricche di provocazioni per la nostra fede non solo per la riscoperta della domenica ma per guardare con speranza al nostro vivere d’ogni giorno.

Se riuscissimo a comprendere l’importanza della Pasqua allora staremo più attenti al nostro modo di vivere il tempo e la domenica; *“secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente “giorno del Signore” o “domenica”. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all’Eucaristia, e così fare memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li “ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo da morti”.* Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro.

Tutto chiaro? Sulla carta dei documenti sì, ma la realtà delle nostre abitudini ci dice che la situazione della nostra domenica è ben diversa e, forse, trova una sua precisa causa nella nostra fede debole, incerta o, peggio, persa. Quando penso alla domenica mi appare subito il volto sorridente d’un chierichetto che, entrando di

domenica in sacrestia per vestirsi e servire all’altare, con aria sbarazzina mi dice: *“don Diego, la mamma mi ha incaricato di dirti di non tirare troppo lunga la Messa perché oggi dobbiamo andare al supermercato!”.*

È proprio vero: dopo una settimana di impegni, di affanni, di lavoro e di imprevidi, si arriva alla domenica e si sente il bisogno di *“tirare il fiato”*: ecco allora la gita con le immancabili code in auto, ecco gli acquisti nella bassa, ecco la camminata per boschi e prati, ecco il dolce dormire, ecco...

E se tornassimo a riscoprire la fede nel Risorto non cambierebbero forse le nostre abitudini o, meglio, non riusciremmo a trovare il tempo e lo spazio per noi ma anche per Dio nella nostra vita? Questa è una bella domanda specialmente per gli adulti e i genitori.

Ho iniziato questa breve riflessione sull’importanza della Pasqua e della domenica con le parole di san Giovanni Paolo II e ora termino con un messaggio di papa Francesco: *“Lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia*

intera che volge anch’essa lo sguardo verso Gesù. Il sacramento non è una “cosa” o una “forza” perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri.”

Una bambina torna a casa con la nonna dopo aver partecipato alla Messa domenicale; tenendosi per mano, la bambina sussurra alla nonna: *“sai, nonna, che oggi mi sento più leggera e più buona!”.*

Quella bambina, nella sua semplicità, stava dicendo che in Chiesa aveva trovato un aiuto particolare, una forza di sostegno, un riformimento speciale che non era possibile trovare tra gli scaffali del supermercato o su in Vedorcina con le sue belle vedute panoramiche. Ecco allora l’invito alla riscoperta della Pasqua e della Domenica: raccogliamo quest’invito con riconoscenza, con gioia, con stupore.

don Diego

Noi ti benediciamo,
Dio onnipotente,
Signore del cielo e della terra,
per Gesù Cristo tuo Figlio
venuto nel tuo nome: egli è la
mano che tendi ai peccatori,
la parola che ci salva, la via
che ci guida alla pace.

Tutti ci siamo allontanati da te, ma tu stesso, o Dio nostro Padre, ti sei fatto vicino ad ogni uomo; con il sacrificio del tuo Cristo, consegnato alla morte per noi, ci riconduci al tuo amore, perché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli.



DA UN MESE ALL'ALTRO

La sera del 31 dicembre, durante la celebrazione del ringraziamento di fine anno, il Parroco ha proposto ai presenti un piccolo bilancio dell'anno appena trascorso sottolineando alcuni momenti di vita parrocchiale e paesana; la scelta dei fatti più significativi voleva essere un invito affinché ognuno potesse ritrovarsi in quei momenti e, nello stesso tempo, richiamare alla memoria altri fatti significativi della propria vita personale.

* **27 GENNAIO:** in Chiesa abbiamo pregato con gli **INTERNATI**. Nell'anno centenario della prima guerra mondiale sono state numerose le opportunità di riflettere su quell'*inutile strage* vissuta anche tra le nostre croce nel secolo scorso. La preghiera per la pace ci ha coinvolti e resi più consapevoli del grande dono della pace.

* **11 FEBBRAIO,** presso la **Residenza Marmarole:** abbiamo celebrato la giornata mondiale de Malato. L'attenzione e la vicinanza a chi sta male e a chi è anziano deve essere un segnale concreto del farsi prossimo con chi è più fragile e debole.

Nell'anno del Giubileo della misericordia, presso il nostro Santuario del Cristo, più volte abbiamo avuto l'opportunità di riscoprire le opere di misericordia. Rendere le Case di soggiorno un luogo aperto e visitabile da tutti e non solo dai parenti dei Degenti è un traguardo da rendere possibile.

* **14 MARZO:** inaugurazione del nuovo **Pronto Soccorso** presso l'Ospedale. Si tratta d'una realizzazione importante per la sanità in montagna, un'infusione di speranza per la sopravvivenza e la funzionalità del nostro Ospedale. E' un bene che il mondo politico regionale s'interessi della montagna con le sue evidenti criticità.

* **3 APRILE:** presentazione dei Una delle tappe di avvicinamento alla Cresima è data dal rendere pubblico l'impegno degli adolescenti che hanno chiesto di ricevere il dono dello Spirito santo nel Sacramento della Cresima. E' stato bello vederli attorno all'altare in atteggiamento di servizio e di collaborazione. Il loro nome, affisso sulla porta di Chiesa, era un richiamo a tutta la Comunità per inserire questi ragazzi nella preghiera e per incoraggiare la vicinanza dei Genitori e dei padrini alle scelte che i ragazzi stavano compiendo.

* **14 MAGGIO:** il ritorno della **PALA GENOVA** restaurata. Molte persone hanno condiviso la festa realizzata in chiesa con la collaborazione della Fondazione Studi Tizianeschi per l'ottima riuscita del restauro del prezioso quadro - la critica è divisa nell'attribuzione a Tiziano o a Francesco Vecellio - ritornato da Torino grazie al dono dell'avvocato Gaddo Genova. La nostra Chiesa è bel lieta di accogliere doni come questo!

* **2 giugno:** primo incontro con il nuovo nostro **VESCOVO RENATO**. Nel giorno del suo ingresso in Diocesi aveva annunciato che avrebbe voluto incontrare, in maniera semplice, tutte le Parrocchie per conoscerle e farsi conoscere. Partendo dal Comelico e

poi dal Cadore il Vescovo Renato ha incontrato i Parroci e i collaboratori in un clima sereno e propositivo. Abbiamo fatto emergere tutto il bene presente nella Comunità ma anche gli aspetti che necessitano di essere ripresi e vitalizzati per vivere con convinzione la gioia del Vangelo.

Alla fine del mese, il 29 abbiamo condiviso la gioia di don Giulio Giacobbi, di don Giovanni Unterberger e di don Sisto Berton, per il 50° di sacerdozio: occasione per una preghiera per le vocazioni alla vita sacerdotale.

* **22 LUGLIO** presso la **chiesetta dei santi Angeli:** nelle nostre Comunità ci sono diversi luoghi di preghiera e di devozione. Nella preghiera abbiamo ringraziato il Signore per il servizio generoso e sempre disponibile di tutti coloro che tengono aperti e accoglienti questi luoghi di preghiera.

Anche i turisti e gli ospiti apprezzano il decoro e la pulizia delle nostre Chiese: un bene di cui essere orgogliosi.

* **28 AGOSTO** con il **Battaglione "Cadore":** in questi anni il servizio militare è cambiato ma il ricordo di chi ha



vissuto stagioni della sua giovinezza nella nostra Caserma rimane indelebile e lo si vede ogni anno, nell'ultima domenica d'agosto. In paese di vive un clima di festa e di vitalità.

Ce ne fossero occasioni come questa durante le altre stagioni della nostra vita paesana! E non dimentichiamoci della presenza e della generosità dei nostri Gruppi Alpini lungo tutto il corso dell'anno; animano e sostengono le iniziative paesane con il loro entusiasmo e la loro professionalità.

*** 2 SETTEMBRE:** muore **mons. Renzo Marinello**. Dopo alcuni giorni di degenza ospedaliera nella speranza d'un pronto recupero il nostro Arcidiacono Emerito ha concluso i giorni terreni assistito dai suoi cari. L'abbiamo accompagnato al cimitero con la preghiera e la riconoscenza per il bene che egli ha seminato nelle Comunità che egli ha servito con le sue doti e la sua forte personalità.

*** SETTEMBRE:** festa di santa Maria Nascente, festa della Comunità.

All'appuntamento tanto atteso non poteva mancare il nostro nuovo Vescovo Renato che veniva accolto ufficialmente nel salone della Magnifica Comunità di Cadore. Buona è stata la partecipazione dei parrocchiani alla solenne Messa serale; c'è però ancora un po' di strada da fare per rendere questa celebrazione una festa di popolo, di famiglie, di gruppi e di associazioni. Ce la faremo, nel tempo; i segnali per un cammino condiviso ci sono tutti.

*** 6 OTTOBRE:** L'Università degli Adulti e Anziani inizia un nuovo cammino con la consapevolezza che se la vita continua ad insegnare, è necessario continuare a imparare anche quando le forze calano e i capelli imbiancano. E' quello che si prefiggono le decine di persone adulte che frequentano questa opportunità, nella gioia dell'imparare e dello stare insieme.

***22 OTTOBRE** a Pozzale: **Marco e Debora sposi**. E' un momento importante per due giovani che scelgono di mettere insieme la vita, le speranze, le forze e i sogni. Ma è un momento importante anche per il paese che, dalle

scelte dei giovani, riceve vigore per il domani. Oggi il sacramento del matrimonio richiede un supplemento di coraggio non solo da parte dei giovani che si vogliono bene ma anche dalla realtà dello Stato con le urgenti agevolazioni e opportunità per favorire la vita in famiglia.

*** 22 NOVEMBRE:** il Parroco accetta i preventivi e i progetti per il restauro interno della Chiesa Arcidiaconale e li invia alla Soprintendenza di Venezia per le necessarie autorizzazioni. Un provvidenziale dono d'un bene-

fattore ci permetterà di rendere più accogliente e luminosa la nostra Chiesa, madre di tutte le chiese del Cadore.

*** 31 DICEMBRE:** funerale di **Enos Baldovin**. Finisce un anno che ha visto, a livello comunale, la morte presente in 41 case e la vita in 27 famiglie. Sono dati che fanno riflettere e invitano a guardare avanti combattendo il pessimismo e l'allarmismo sul futuro dei nostri paesi. Certo è che qualcosa deve cambiare, in fretta, per un domani più sereno e gioioso. Per un domani di vita.

Il bello del credere

È bello credere in Dio?

"Non te lo so dire perché non ho mai creduto in modo serio, dovresti chiederlo a chi crede con passione"

E glielo abbiamo chiesto...

"Credere in Dio infonde speranza. Anche nei momenti più difficili della vita, quando stai affrontando una disgrazia o un momento difficile"

"lo spero che ci sia Lui che metterà tutto a posto e, alla fine, lo farà, ne sono convinta. lo credo che Lui sia la nostra speranza"

"Nel credere in Dio soprattutto c'è il conforto. lo, credendo in Dio, mi sento molto confortata, perché so che c'è qualcuno che mi aiuta"
"Ti dà la forza di superare le paure che hai"

"È bello credere in un qualcosa che ha dato senso al nostro vivere. La vita è troppo bella e troppo più grande di noi. Non



LA "MADONNA BARBARIGO", opera di Tiziano esposta nel nuovo museo Fulcis di Belluno.

può essere nata senza ragione e non può finire senza ragione"

"Dio è la risposta. Quindi è proprio un modo diverso di vedere tutto quello che ti circonda. È vedere Dio in tutto e vedere tutto

in funzione di Dio"

"Lui ti fa sentire amato, ti fa sentire speciale, perché Lui non fa - diciamo - cose nuove, ma fa nuove tutte le cose. Nonostante magari tu non sia il meglio o creda di non essere il meglio"

La giornata della VITA

Aria di festa in Chiesa Arcidiaconale domenica 5 febbraio in occasione della Giornata della Vita. Come in tante Parrocchie anche nella Comunità di Pieve di Cadore il Gruppo di animazione ha contattato le famiglie che hanno avuto il dono d'una nuova creatura nell'anno appena trascorso e le hanno invitate alla celebrazione in Chiesa e al successivo momento conviviale.

Erano una quindicina le famiglie chiamate a sentirsi dire che *"la vita è bellezza, ammirala; la vita è un'opportunità, coglila"*: sono questi i messaggi sereni e impegnativi regalati da santa Madre Teresa di Calcutta. Non tutte le famiglie hanno potuto essere presenti in Chiesa anche a causa dei malanni

stagionali che non risparmiano né i piccoli né i grandi, ma chi era presente ha assaporato la gioia di stare insieme, il gusto dei vagiti dei piccoli mescolati alle voci del Coro Parrocchiale: una bella armonia come è bella la vita vissuta e condivisa a "più voci". La celebrazione veniva resa ancor più solenne e partecipata dalla presenza dei Cresimandi che si sono ufficialmente presentati alla Comunità: un gruppetto di 12 ragazzi che riceverà la Cresima il 7 maggio prossimo. Vederli attorno all'altare disponibili per le Letture della Parola di Dio e per le preghiere dei fedeli, era non solo un bel colpo d'occhio ma anche un invito concreto perché i genitori, i nonni e i tanti fedeli

presenti li avranno certamente messi nella preghiera chiedendo al Signore di tenerli cari mentre stanno facendo le loro prime grandi scelte.

Non è stato difficile per il Celebrante aggiornare la Parola di Dio che proponeva di *"essere sale della terra e luce del mondo."* I cresimandi si sono poi subito messi all'opera offrendo una piantina di primule ai genitori dei piccoli neonati e anche ai nonni presenti. È stata veramente una grande, bella e gioiosa festa della vita: festa della Comunità. Non poteva, infine, mancare un po' di condivisione con dolci e tartine preparate con abilità in casa e gustate con sano appetito quasi quasi... anche dai neonati. Così è la vita!



Quindici punti luce

- Ogni carezza è una piccola vittoria.
- Il bambino non è mai solo un tubo digerente.
- È meglio un bambino con una patacca in più che un bambino con una patacca in meno.
- Abolire le ringhiere è pericoloso, abolire i "no" è da pazzi.
- Il bambino non si manda a letto: si accompagna.
- Di tanto in tanto una sorpresa nello zainetto: è una strategia che funziona sempre.
- Le parole annaffiano l'anima.
- È da saggi scrivere qualche volta sulla bocca: *"chiusa per nervi"*.
- È sempre meglio un sorriso che un brontolio.
- Se continui a dirgli che è un buono a nulla, finirà per crederci.
- Il baccano non dà mai una mano.
- Bimbo che non gioca, gioia ne ha poca.
- La mancanza di tenerezza è più insidiosa della fame.

- Passati i dieci anni è difficile mutar panni.
- Perdere la pazienza, passi; perdere la speranza, mai!



Quindici punti luce che, connessi con un cuore ben fatto, fanno delle mamme i capolavori più preziosi del mondo. Per non parlare dei papà!

- Ancora qualche incoraggiamento per le mamme:
- *Se la madre ride, il sole può anche non sorgere;*
 - *I passi della mamma sono*

- l'andatura del figlio;*
- *La mano che dondola la culla, governa il mondo;*
- *Chi vuole buon arrosto, badi alla fiamma; chi vuole buoni figli, badi alla mamma.*

Una mamma confessa: "il figlio è il più bel regalo al cuore".

Un papà conclude: "I figli impediscono ai genitori di cadere nel baratro. Gridano il loro bisogno d'amore e permettono così a papà e mamma di intraprendere il loro cammino interiore".

P. Pellegrino

MEMORIE DEL PASSATO



Il 14 agosto 1875 venne inaugurato ai piedi della torre il monumento a Pier Fortunato Calvi e a quanti caddero combattendo per la difesa del Cadore nel 1848.

È opera di Valentino Panciera Besarel e di Giovan Battista De Lotto e venne lesionata dalle martellate degli austriaci nel 1917. Nelle immagini d'epoca si nota che nel 1875 sopra il monumento c'era un affresco raffigurante Tiziano Vecellio, opera del De Lorenzi, tolto nell'immediato dopo guerra per ricercare una migliore armonia decorativa della torre.

Fonte: Magnifica Comunità di Cadore

* * *

Ogni cambiamento lascia un segno dietro di sé; oggi vediamo la Piazza Tiziano diversa da come si presentava 142 anni fa. Ci saranno ancora avvenimenti tali da vedere nuovamente la Piazza animata come ai bei tempi? - Ma erano proprio "bei" quei tempi?

POZZALE RICORDA ALDINA

Sento il bisogno attraverso il nostro giornalino di rendere pubblica la mia testimonianza a ricordo di Aldina. Da un mese ci ha lasciato anche se già da due anni era obbligata dalla malattia a staccarsi dalla Chiesa, la sua casa, perché la Chiesa era per Aldina la sua Casa. Io arrivai a Pozzale quarantatré anni fa e l'ho sempre vista presente in chiesa. Ogni funzione liturgica dalle più semplici come la messa settimanale alle più solenni come Matrimoni, Battesimi, Cresime, Comunioni, Funerali lei era lì, puntuale, precisa, a fare la sua parte sia prima che durante e dopo le celebrazioni.

Non ci si accorge, finché le cose funzionano bene, del lavoro che necessita e quanto importante sia chi si lo fa ma ci si rende conto dopo della mancanza di quelle preziose mani.

L'ho conosciuta bene Aldina in questi anni, ho conosciuto la sua Fede semplice, forte, granitica, la sua fedeltà alla Parola di Dio. Non è un elogio funebre quello che scrivo, non ne sarei capace. Voglio lasciare questa testimonianza che mi ha sempre colpito di Aldina affinché al termine di queste due semplici, sincere parole dettate dal cuore e dall'affetto per una amica, ci venga voglia di dirle un grazie e una preghiera.

Ogni giorno in tutti questi anni di conoscenza lei ha sempre recitato il Santo Rosario in chiesa, in compagnia di altre persone o anche da sola per tutte le situazioni dove la malattia, i disagi familiari, i lutti avevano bussato alla porta lei ha sempre pregato, in silenzio, per tutta la nostra Comunità.

Chissà quante persone sono state aiutate dal suo pregare, io di certo sono una di quelle. Grazie Aldina, ora prega ancora per noi da Lassù.

E io, che cosa posso fare?

Guardando lo stato in cui versano la natura, la politica, l'economia, la giustizia, la fede e gli stessi rapporti sociali (a cominciare da quelli familiari), nella nostra Italia, in Europa e nel mondo, mi è impossibile capire perché gli uomini del potere non cambino rotta e non si lascino guidare dalle leggi della natura, dal buon senso, dalla coscienza, dalla verità, almeno allo scopo di salvare se stessi e i loro figli, perché nessuno sfugge agli effetti nefasti di una terra devastata, snaturata nel suo ordine e in perenne conflitto.

Detto questo, mi chiedo se c'è qualcosa che anche io, nella mia pochezza e impotenza, possa fare, senza aspettare che siano sempre altri, dotati di particolare intelligenza, cultura e potere, a decidere sulle nostre vite.

Le Sacre Scritture contengono tutta la sapienza per guidare l'umanità verso la pienezza di vita, la pace e il benessere e ci raccontano di situazioni angosciose superate e di battaglie vinte, non utilizzando miriadi di cavalli e di guerrieri,

ma appellandosi a Colui che regge i cardini del mondo.

Una certa regina Ester, pregando e facendo penitenza insieme alle sue ancelle, chiamando tutti i Giudei a digiunare e rischiando la propria vita è riuscita a salvare il suo popolo dallo sterminio.

Mosè sull'altura di fronte al campo di battaglia teneva alzate al cielo le braccia spossate perché solo così il conflitto volgeva in favore del suo popolo. C'era anche chi lo sosteneva, lo faceva sedere su un masso e gli reggeva quelle braccia sfinite.

Assisto anch'io ad una battaglia che il primato del profitto conduce da trionfatore contro la vita, la famiglia, la terra, il mare, il buon senso, la verità, la giustizia, la pace. Non pretendo di paragonarmi ai grandi personaggi della Bibbia, ma è evidente che posso imitarli in ciò che li accomuna: la loro fiducia in Dio, che richiede di rivolgersi a Lui nelle necessità e nel pericolo. Gesù ce lo ha ripetuto: *"Chiedete e vi sarà dato..."*

Torno alla domanda: e io che cosa posso fare?

Posso pregare perché la lotta volga in favore dell'umanità dolente, disorientata e in fuga da ogni dove.

Ci sono gruppi di persone che da anni fanno adorazione perpetua, pregando in turni, giorno e notte senza interruzione: a me questo sembra un impegno superiore alle mie forze, ma posso pur sempre trovare un breve spazio di tempo per unirmi ad altri e chiedere in nome di Cristo luce e salvezza per il mondo.

Qui nella nostra Pieve, uno sparuto gruppo di persone si riunisce settimanalmente a pregare per la vita: chiama a unirsi a lui chi ha un po' di fede e vive con angoscia la deriva totale in cui il nostro mondo si va disfacendo, mentre ci distrae coi prodigi del mondo virtuale.

Il gruppo si riunisce in Santa Maria Nascente il mercoledì, dalle ore 15.30 alle 16.15, ma è pronto a qualsiasi variazione di orario e calendario che faciliti l'afflusso di altri compagni di preghiera.

Venite! Ci sorreggeremo a vicenda le braccia alzate verso il cielo.

L.C.

Anche a Pieve le palme

Mentre si discute sulla problematica presenza delle palme in Piazza Duomo a Milano, ecco un bel esemplare proprio qui a Pieve; localizzarlo non sarà difficile.



SPERARE IN SE STESSI LA BANCONOTA

Un conferenziere iniziò il suo intervento sventolando una banconota da cento euro. *"Chi vuole questa banconota?"* domandò. Si alzarono varie mani, ma il conferenziere chiarì: *"Prima di consegnarla, però, devo fare una cosa"*. Stropicciò la banconota, poi disse: *"Chi la vuole ancora?"*. Le mani vennero sollevate di nuovo. *"E se faccio così?"*. Lanciò la banconota contro il muro e, quando ricadde sul pavimento, la calpestò. Poi la mostrò nuovamente sporca e malconcia. *"Qualcuno la vuole ancora?"*.

Come al solito, le mani si alzarono. Per quanto fosse maltrattata, la banconota non perdeva nulla del suo valore. (da **Bruno Ferrero**, *"C'è ancora qualcuno che danza?"*)

Veniamo feriti, calpestati, maltrattati, ma manteniamo il nostro valore. Se solo speriamo in noi stessi.

Noi non apprezziamo il valore di ciò che abbiamo mentre lo godiamo; ma quando ci manca o lo abbiamo perduto, allora ne sperimentiamo il valore. (**William Shakespeare**, *Molto rumore per nulla*, ca. 1599).

Hanno dato lustro al Cadore

Sabato 10 dicembre nel salone della Magnifica Comunità di Cadore si è svolta la manifestazione di stima e d'incoraggiamento per diverse persone del Cadore. Con il loro vivere hanno offerto una bella immagine di persone impegnate nel lavoro professionale e nelle scelte di vita: sono un esempio dell'impegno, della laboriosità e dello stile di vita della nostra gente di montagna.

Ecco come lo statuto della Magnifica evidenzia queste persone. *"...le persone, le associazioni o gli enti che con il loro operato hanno dato lustro al Cadore o hanno contribuito alla conoscenza e allo sviluppo della Magnifica Comunità e dei valori che essa rappresenta, nonché coloro che con la loro attività hanno collaborato concretamente per la realizzazione delle attività istituzionali volte a rendere concreti i valori condivisi di unità e di adesione ai principi statutari della natura e del ruolo dell'Ente"*

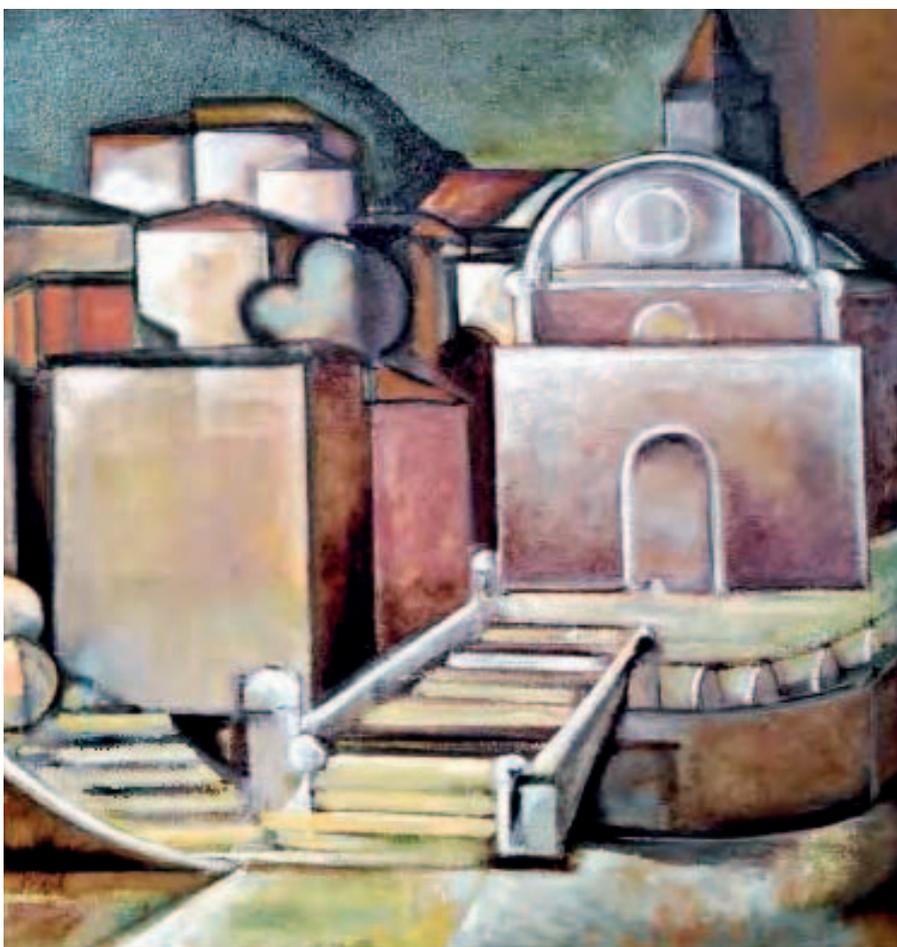
I numerosi presenti alla cerimonia di consegna di un attestato hanno approvato con generosi applausi la scelta

fatta dai Responsabili della Magnifica.

Ecco l'elenco delle persone "premiante" con una pergamena e con il distintivo dell'Ente: il Gruppo Archeologico Cadorino, il Coro Comelico, i Fratelli de Bettin fondatori del "DBA Group", Matteo Toscani, Guido Mainardi, il prof Alberto Peratoner, Enzo Croato, la rivista "Quota" di Auronzo, Alziro Molin e Chiara de Martin.

Queste persone si sono distinte nel mondo della scuola, dell'alpinismo, del canto e della musica, nella politica e nell'imprenditoria: tutti settori della nostra vita in Cadore: Una vita che è stata resa più concreta e partecipata anche dall'impegno costante di queste persone.

L'iscrizione di queste persone nell'albo dell'onore veniva preceduto dalla consegna di un quadro di Sergio De Bon da parte della signora Renza Fiori: un quadro raffigurante il centro di Pieve che andrà ad arricchire la pinacoteca dell Magnifica Comunità di Cadore.



Bella pizzola

Se te vien in musonia
ricordate, turista
che le an bel bus tranquilo
l'a nome "Bella Pizzola".
L'e Masimo col can,
l'e Lena che va a monde,
la ziga co le pite
co no le va inte stala
e quan che no le ponde.
C'é Adone l'italiano
che parla cadorino
e quando che al se scusa
al fa al napoletano.
La moglie sua Luigia
la passa ogni mattina,
la va a far la spesa
la parla sottovoce
e la ze molto fina.
Zera Teresa e Tita
e Bepi so fradel
ades l'é solo doi:
Maria, Rosina e basta;
pecà che no le ha fioi.
Su per la scala in fondo
Giovanni con Catina
i ga zingue strumenti
un meio de quel altro:
l'è roba da vetrina.
Da basso c'é zio Mario
che gira col capel.
Al ciama Elsa e al dis:
"Mete fora l'usel".
I loro suoi due figli
sono Giulio e Giovannina:
lavorano, sono seri
e si alzano di mattina.
Giovanni con Maria
stan soli, son contenti
e chiudono la via.
In fondo l'è Sant'Antone,
al varda dute e al dis:
"pochi, ma boi!"
senza ciamar par nome.
Gavemo una parrocchia
tutta par conto nostro:
seme de Bella Pizzola,
stemo soto al Crepo
e semo zente a posto.

Romano Tabacchi

I DUE VERSANTI

Nel numero precedente di "Sentieri" è stato pubblicato un articolo riguardante una conferenza sull'Islam proposta qui a Pieve in settembre. Quell'articolo ha creato un certo interesse e dei distinguo tra i lettori: chi era favorevole e chi decisamente contrario a ciò che era stato scritto. Il Parroco, non presente a quell'incontro e non intenzionato a creare inutili contrapposizioni, offre a tutti una riflessione di approfondimento sulla lettura di ogni realtà. Il brano che segue è del cardinale Ravasi ed è apparso su "Avvenire" di qualche anno fa; il contenuto però è attuale ed è un invito alla comprensione dei fatti e delle opinioni nella consapevolezza che nessuno ha la verità, tutta la verità, in tasca.

Il maestro disse a un suo allievo: "Yu, vuoi sapere in che cosa consiste la conoscenza? Consiste nell'essere consapevole sia di sapere una cosa sia di non saperla".

È un po' come essere su quei crinali dei monti così taglienti da sembrare capaci di segare il cielo. Se si è lassù in equilibrio, si vede da un lato distendersi il versante battuto dal sole, forse con la neve accecante e, in basso, il verde delle prime pendici; d'altro lato, ecco, invece, l'ombra che rende tutto triste e scuro. Eppure è necessario avere una visione d'insieme per abbracciare il monte. Così è appunto la conoscenza umana: riusciamo solo a vedere un versante della realtà; ma è necessario sapere che ne esiste un altro a noi ignoto. L'immagine che usava Gandhi è illuminante: la verità è come un diamante, ha molte facce; noi ne vediamo solo una per volta, Dio le vede tutte insieme.

Dall'Oriente lontano giunge a noi, con la stessa lezione, questa mini-parabola dei Dialoghi di quel grande maestro di morale e spiritualità che è stato il cinese Confucio: "sapere di sapere e, al tempo stesso, di non sapere, questo è il vero sapere" Tale ignoranza non è quella beccera o arrogante; è, invece, la docta ignorantia celebrata nel Medio Evo.

E se è vero che una mente così raffinata com'era quella di Tommaso d'Aquino affermava che noi non riusciamo mai a cogliere in pienezza l'essenza di una mosca, quanto più dobbiamo essere umili noi, con intelligenze ben più ristrette, quando vogliamo inoltrarci nei vasti campi della natura e del mistero divino.

Persino Voltaire, che è per tutti il corifeo del razionalismo trionfante, confessava: «Siamo ciechi che procedono e ragionano a tentoni». La ragione è, comunque, preziosa, ma non dev'essere considerata un idolo, perché ben presto rivela la sua impotenza di fronte all'immensità degli orizzonti dell'essere e dell'esistere.

In relazione alla non facile accoglienza di persone di altre fedi religiose noi affermiamo che:

- L'appartenenza a una specifica fede religiosa non deve trasformarsi in una affermazione o rivendicazione di superiorità, che può sfociare in esclusivismo o nella cacciata di quanti non appartengono alla medesima fede religiosa e non professano alcuna religione;
- I credenti devono evitare contraddizioni, nei loro comportamenti e nella vita di tutti i giorni, rispetto a ciò che affermano a parole e negli insegnamenti;
- Ciascuno di noi deve lavorare per la promozione della dignità umana e il rispetto universale per i diritti umani di tutti gli individui;
- La presenza di donne al tavolo del dialogo interreligioso è indispensabile;
- Le donne sono coloro le quali subiscono in modo più violento le conseguenze del conflitto e, per questo, siedono al tavolo dei colloqui come agenti di pace con una sensibilità speciale verso i bisogni delle persone più emarginate e vulnerabili;
- La famiglia, dove amore e rispetto, libertà e responsabilità sono vissute ogni giorno, è una fonte insostituibile per la promozione

di pace e armonia fra tutte le genti;

- Intellettuali e accademici non devono essere isolati ed emarginati, ma devono essere immersi nella comunità in cui vivono e restare a contatto con i leader religiosi;
- La religione non deve intrecciarsi con scopi o interessi politici ed economici, o con il desiderio di accumulare potere o interessi personali;
- Non dobbiamo permettere alcuna interpretazione ideologica o manipolazione dei veri insegnamenti dei testi religiosi, per superare le preoccupazioni in materia di trattamento giusto, eguale, compassionevole di tutte le persone umane.

Per questo, tutti noi, ci impegniamo a:

- Promuovere una cultura di non-violenza, anche in risposta ad azioni violente, e in conformità alle norme e alle politiche del diritto internazionale, nazionale e locale, oltre che secondo le leggi stabilite da Dio;
- Proteggere la libertà di pensiero, religione, pratica del culto per ogni essere umano, rispettando la dignità umana di tutte le persone;
- Promuovere una cultura di comprensione razionale ed ermeneutica dei precetti religiosi, delle credenze e delle pratiche del culto;
- Sostenere le comunicazioni e le relazioni fra centri impegnati nelle attività interreligiose, condividendo conoscenze e risorse in tema di educazione, così come le "buone pratiche" per lo scambio fra religioni e culture diverse;
- Dare seguito a un impegno maggiore per radicare le persecuzioni e le fobie in tema di fede, sia che esse colpiscano musulmani, cristiani o altri gruppi religiosi, oltre che prevenire gli insulti, le offese, la distruzione di simboli religiosi, l'arte, gli edifici e i testi.



NELL'IMPERO

Nella Roma antica il popolo derideva i ricchi obesi e diceva loro di digiunare "come gli Ebrei". In effetti, l'Impero conosceva l'austerità d'Israele: dalle radici di quel popolo è nato anche il nostro digiuno cristiano.

LA BIBBIA

L'Antica Scrittura comandava di astenersi dal cibo soltanto una volta l'anno, in occasione del "giorno dell'Espiazione" lo yom kippur (Lev 23,26-32). In seguito gli Ebrei aggiunsero altri 4 giorni di digiuno nell'anniversario delle sventure nazionali (nel 4°, 5°, 7° e 10° mese). Di per sé avrebbe dovuto essere un segno di umiltà, ma divenne invece un fatto formale così da ricevere l'accusa dei profeti i quali invece preferivano i segni di giustizia, carità e unione con Dio. Come sempre, è più facile un gesto anche faticoso piuttosto che una vera conversione interiore e così il digiuno si impose nella tradizione al punto che, per non sbagliare, i farisei osservavano l'astinenza dal cibo ben due volte la settimana.

GESÙ

Giovanni il Battista e i suoi discepoli erano decisamente austeri al punto da apparire esili come "una canna sbattuta dal vento" (Mt 11,7; Lc 7,24). Per questo ricevettero l'accusa di avere un demonio (Mt 11,18). Gesù iniziò la vita pubblica con 40 giorni di deserto, ma in seguito fu accusato di essere un "mangiare

Alle radici del digiuno

Le radici antichissime del nostro digiuno: l'uomo ha sempre compreso che gli istinti del corpo andavano guidati. C'è però il rischio di cadere nella formalità



e beone". Qualcuno rimproverò i suoi discepoli di non essere troppo attenti a questa pratica, (Mc 2,18). Gesù rispose che era opportuno astenersi dal cibo mentre lo sposo era con gli invitati (Lc 5,24). È venuto però nella chiesa il tempo in cui ci è stato sottratto il Cristo. Egli sta sempre vicino a ciascuno ma il male allontana l'uomo da lui. Così, per allenarsi a vincere il peccato e riportare il cuore verso Dio, si propone la pratica del digiuno.

LA CHIESA

La Chiesa oggi propone il segno del digiuno il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della settimana Santa: non di più. È un richiesta per coloro che avessero un'età fra i 18 e i 60 anni. Non oltre. Il digiuno non consiste nel fare un solo

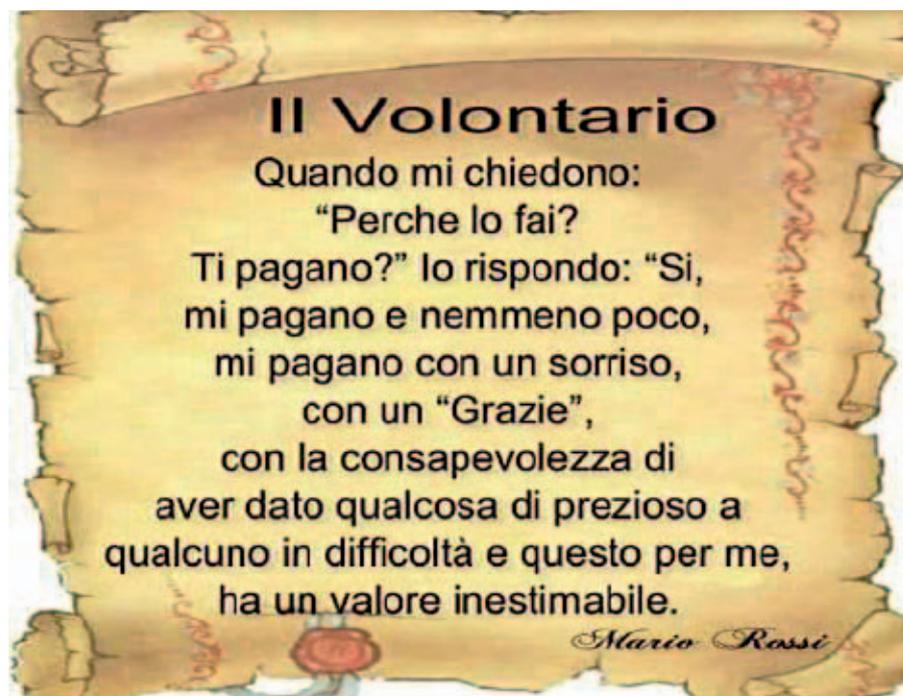
pasto al giorno. Si tratta dunque di una pratica equilibrata, fra l'altro non raccomandata a chi svolge lavori pesanti o delicati. Il vero digiuno sta nella giusta distanza dalle cose, dagli istinti, dalle dipendenze. Tutto può essere buono per l'uomo se accompagnato da grande moderazione.

Santa Maria, compagna di viaggio

Santa Maria, Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.

Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta "la città" recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

(di Mons. Tonino Bello)



Carnevale in Piazza Tiziano



Allegria dei bambini

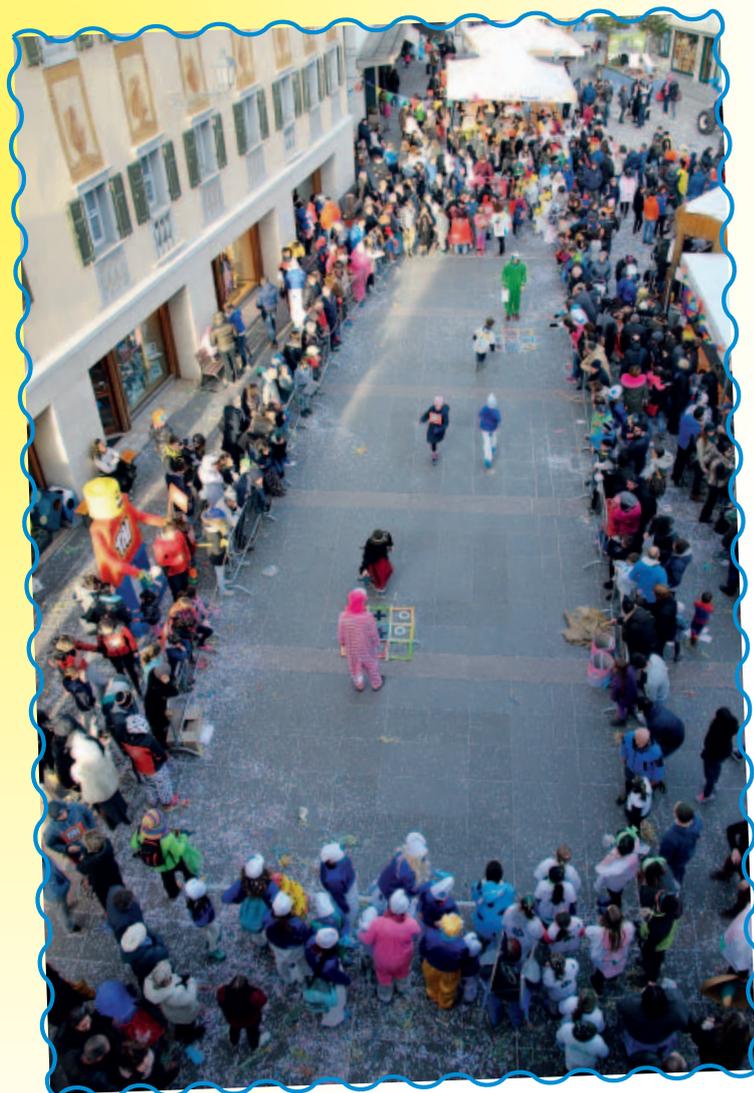
Festa dei paesi uniti



Collaborazione degli adulti



Applausi per tutti



Il due fratelli che si amavano

Due fratelli, uno scapolo e l'altro sposato, possedevano una fattoria dal suolo fertile, che produceva grano in abbondanza. A ciascuno dei due fratelli spettava la metà del raccolto. All'inizio tutto andò bene. Poi, di tanto in tanto, l'uomo sposato cominciò a svegliarsi di soprassalto durante la notte e a pensare: *"Non è giusto così. Mio fratello non è sposato e riceve metà di tutto il raccolto. Io ho moglie e cinque figli, non avrò quindi da preoccuparmi per la vecchiaia. Ma chi avrà cura del mio povero fratello quando sarà vecchio? Lui deve mettere da parte di più per il futuro di quanto non faccia ora. E' logico che ha più bisogno di me"*.

E con questo pensiero, si alzava dal letto, entrava furtivamente in casa del fratello e gli versava un sacco di grano nel granaio.

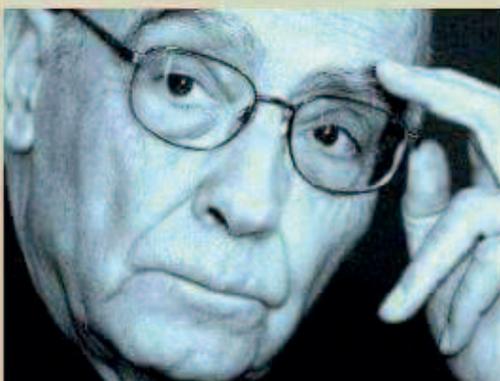
Anche lo scapolo cominciò ad avere questi attacchi durante la notte. Ogni tanto si svegliava e diceva tra sé: *"Non è affatto giusto così. Mio fratello ha moglie e cinque figli e riceve metà di quanto la terra produce. Io non ho nessuno oltre a me stesso da mantenere. E' giusto allora che il mio povero fratello che ha evidentemente molto più bisogno di me riceva la stessa parte?"*. Quindi si alzava dal letto e andava a portare un sacco di grano nel granaio del fratello. Una notte si alzarono alla stessa ora e si incontrarono ciascuno con in spalla un sacco di grano.

Molti anni più tardi dopo la loro morte, si venne a sapere la loro storia. Così, quando i loro concittadini decisero di costruire un tempio, essi scelsero il punto in cui i due fratelli si erano incontrati, poiché secondo loro non vi era un luogo più sacro di quello in tutta la città.

**"Nessun bene
senza un compagno ci dà gioia."**

LUCIO ANNEO SENECA

Definizione di Figlio:



"Figlio è un essere che Dio ci ha prestato per fare un corso intensivo di come amare qualcuno più che noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli migliore esempio, per apprendere ad avere coraggio. Sì. È questo! Essere madre o padre è il più grande atto di coraggio che si possa fare, perché significa esporsi ad un altro tipo di dolore, il dolore dell'incertezza di stare agendo correttamente e della paura di perdere qualcuno tanto amato. Perdere? Come? Non è nostro. È stato solo un prestito. Il più grande e meraviglioso prestito, siccome i figli sono nostri solamente quando non possono prendersi cura di sé stessi. Dopo appartengono alla vita, al destino e alle loro proprie famiglie. Dio benedica sempre i nostri figli, perché a noi ci ha benedetto già con loro".

Josè Saramago

QUANTI SIAMO?

Al 31 dicembre 2016 i dati anagrafici del nostro Comune presentano questa situazione:

- PIEVE	874
- SOTTOCASTELLO	547
- POZZALE	527
- TAI	1513
- NEBBIU'	335

In tutto il Comune siamo in 3796.

Cent'anni or sono la popolazione era come oggi; negli ultime decenni del secolo scorso gli abitanti erano in crescita mentre in questi anni, per tante cause, siamo sempre di meno.

LA CHIESA DI S. CATERINA sul monte Ricco un tuffo nel passato per capire il presente

Testi tratti dal manoscritto inedito dell'abate francesco Giuseppe Sampieri, esistente nella Biblioteca Cadorina di Vigo di Cadore --22 giugno 1790

La Chiesa di santa Caterina è lunga passi 25 e larga passi 34 1/2, ed alta a proporzione col soffitto di tufo a volta, e selciata di pietre. Vi sono in detta trealberi, co' suoi balaustrini alle parti di pietra liscia di Castello Lavazzo e pedrella consimile.

Nel maggiore vi si vede una pittura quadrilunga, alta passi 2 once 2, larga passi 2 once 4, formata sul legno, con fregio, colonnette ed architrave all'intorno, il tutto indorato e sovra cui vi si vengono piccioli ornati di azzurro. Nel mezzo vi è la Beata Vergine col Bambino tutto ignudo in piedi sul grembo, tenendogli Essa la mano dritta sotto il di lui braccio destro, e la sinistra sotto il di lui piè pur sinistro.

La di Lei veste è di rosso carico, cinta sotto il petto e ben panneggiata. Tiene sul capo un bianco velo, che cuore fino alle spalle. Dietro ad essa immagine vi si mira un drappo o tendina di color verde, che in vero le dà un ottimo risalto. Alla destra vi è san Giovanni Battista, smunto di cieca, secco e macilente coperto soltanto un'ispida pelle, che dalla spalla destra gli scende al fianco sinistro. Mira i circostanti e coll'indice della mano destra mostra ad essi il Salvatore. Alla sinistra poi della Vergine vi è la detta Santa tutelare S. Caterina.

Se ne sta questa guardando il Bambino, vestita parimenti di rosso oscuro, e sotto altra veste di giallo a fiori verdi, sotto cui appassiscono gli odili di qua camicia. Ha essa una bionda e inanellata capigliatura, siccome è quella del Precursore, ma in questi più lunga ed affatto negletta. Il fondo di queste due immagini laterali è un paesaggio e cielo in lontananza.

Non si veggono per altro le dette figure che dimezzate restando di sotto coperte come dal fregio stesso.

A detta di professori vien stimato moltissimo, e la dicono essere di Vittore Carpaccio; anzi - mi viene detto - che di quest'opra si fa onorevole menzione nella raccolta del Vasari al nome di detto eccellente pittore.

—L'altro altare a sinistra che è il più antico, ha in tela dipinta ed anche ben espressa l'immagine di S. Valentino martire, in piè, coperto di una tonaca grigia cinta alle reni. tenendo colla destra un libro e cos'altro un fanciullo vestito come di un semplice farsetto rossiccio. In un angolo si vede fra una cifra le due lettere iniziali C.E. In astro luogo un'arma o stemma, cioè un leone nero con corona in capo, stando ritto con tre piedi all'aria. Il fondo è interamente bianco, ed al di fuori vi sono segnate altre due lettere, cioè B.L.

Penso che le prime due vogliano dinotare il nome del dipintore: le altre due poi dimostrino Sua Ecc. Bernardo Longo, che fu Capitano del Cadore nell'anni 1545. L'altezza di questa pittura, compreso il semicircolo in alto, è passi 4 e mezzo, larga passi 2 once 11. Il fondo è un paesaggio da una parte anche montuoso ed in lontananza.

- Il Terzo a sinistra ha dipinta in qualche altezza ed in fianco la Beata Vergine col Bambino in braccio, ed una cintura. Più sotto e dall'altra parte il Santo Taumaturgo di Padova in atto di supplicante, che sta mirando il Bambino, e più sotto in giaccia al detto Santo vi è genuflesso sopra un cuscino Sua Ecc. Diedo, vestito in corto, dirò così, e con spada al fianco; fra mezzo e fra nuvole vi si vede il castello e sotto si legge "Devotionis

ergo D. Antonio Patavino Antonius Diedo suo rexit sumptu, pietateque dicavit. Cadubrii Cap. Existens. Pingebat autem Fr. Petrus Garafolus August. 5 Theolog. Prof. Anno D(omi)ni 1659".

Altra iscrizione sotto la detta e sull'altare: "Divo Antonio erexit pie. Antonius Diedo, e, repio (?) pari piegate ex ornavit Gratosus Balbi 1667". Il detto quadro col semicircolare in alto (è di) altezza passi 4 1/2, larghezza passi 2 once 9.

QUADRO GRANDE IN DETTA CHIESA

Al di sopra dell'oltredetto altar maggiore vi è un quadro ben grande in tela a guisa di un semicircolo, che cuore tutta l'intera facciata di quel lato. Abbasso esso è largo passi 13 once 10, alto nel mezzo passi 6 once 10. Quivi oltre all'immagine di un Crocifisso dipinto al naturale nel mezzo di detto quadro, e che divide in due quasi detta pittura, vi si vede alla dritta la disputa e alla sinistra il martirio di S. Caterina.

Mirasi perciò alla dritta un tribunale in un'ampia sala, a cui si ascende per quattro scalini di finta pietra. Su di questo sta in piedi il tiranno Imperatore Massimino, vestito all'orientale con corona in capo, in atto di parlare minaccioso allo dodici filosofofrasti, che stanno sedendo, vestiti in varie maniere, ma tutti in lungo e con libri alla mano. In mezzo a questi vi si vede Caterina, che stando in



Questo quadro lo possiamo ammirare ora in Chiesa Arcidiaconale.

piedi con santo coraggio sembra di favellar con li sdutti. Vestita é essa di un mastoso candido manto ricamato a fiori d'oro, con maniglie alle braccia, avvedo pure sopra i biondi capelli ricciuti una regia corona d'oro.

Alla sinistra poi del quadro si vede la santa, che mezz'ignuda tiene le mani giunte verso il Cielo, dal quale discende, coll' ali estese e colle braccia aperte, un angelo in atto di confortarla ed assisterla. All'intro- no dell'angolo e che arriva fino alla Santa, campeggia un radiante splendore, veramente, lo direi, di Paradiso.

Sul terreno ed intorno ad essa compariscono molte ruote e diverse di mole, e fra queste si vengono stritolati ed in pezzi due manigoldi; si vede pure sciolta una grossa catena, della quale un tocco se ne sta ancor pendente sì dalla spalla sinistra di S. Caterina e l'altro su d'una ruota ad essa vicina. Fra questi barbari istrumenti si mira pure l'aurea regia corona che aveva essa sul capo. Il poco fondo che si osserva in questa eccellente pittura, vi é in distanza un monticello, in cui vedessi un uomo a cavallo, che a briglia sciolta sen fugge.

Appiè finalmente dell'oltredetto Crocifisso vi è dipinto fra le verdure un picciolo sopra del quale é scritto: " Marco Vecellio P". Codesto valente pittore veniva nominato Marco de Tizian, giacché fu allievo e molto amato dal celebre Tiziano suo zio. Finalmente nell'angolo a destra dello stesso quadro vi é segnato lo stemma ed il nome di Sua Ecc. Scipion Benzon Capitano 1608".

ANAGRAFE DI PIEVE

Hanno cominciato a vivere con il Sacramento del Battesimo

8. **TABACCHI ASSIL** di Massimiliano e di Hayat Sbai, nata a Belluno il 15.09 e battezzata in santa Maria il 10. 12.2016

GIUNTI AL TRAGUARDO DELL'ETERNITA'

22. **BALDOVIN ENOS**, di anni 95, morto a Pieve il 29.12 e sepolto nel cimitero di Pozzale.

ANNO 2017

GIUNTI AL TRAGUARDO DELL'ETERNITA'

1. **SONAGGERE ANTONELLA**, di anni 53, morta Belluno il 9 febbraio e sepolta a Pieve.

2. **REBESCHINI GUIDO**, di anni 60, morto a Tai di Cadore il 26 febbraio e sepolto a Pieve.

3. **TABACCHI ELETTA**, di anni 100, morta a Pieve il 27 febbraio.

4. **COLETTI GIULIANA**, di anni 92, morta a Pieve il 27 febbraio.

5. **TAGLIABUE ANGELA** di anni 97, morta a Pieve il 28 febbraio



ANAGRAFE DI POZZALE

GIUNTI AL TRAGUARDO DELL'ETERNITA'

1. **DA CORTA' ALDINA** di anni 81, morta a Belluno il 26 gennaio. La Comunità di Pozzale ha partecipato numerosa al funerale di Aldina, in segno di riconoscenza per il suo servizio di sacrestana in Parrocchia.

La Bandiera di Sottocastello

Dopo aver sventolato per molti anni a ricordo dei caduti la bandiera del Monumento Ai Caduti di Sottocastello va in pensione.

Verrà custodita tra i beni della frazione nell'apposito armadio presso la chiesa arcidiaconale di Pieve.

L'asta restaurata e la nuova bandiera sono opera del Gruppo Volontari per Sottocastello e della Sezione degli Alpini di Pieve di Cadore. La nuova bandiera sarà custodita - come è sempre stato - dalla famiglia Tabacchi Borin.



Le dinamiche nei conflitti di coppia

Ci sono momenti nella coppia e nella famiglia in cui, prigionieri del male che ci divora dentro, dei pensieri che scavano lunghi solchi nel cuore dove il Nemico semina la zizzania della diffidenza e del dubbio che fa presto a mettere radici e crescere, non riusciamo a fare spazio alla voce dell'altro, si diventa scontroso, vogliamo essere aiutati sì, ma non riusciamo a vincere fino in fondo la nostra diffidenza, chiediamo aiuto, eppure respingiamo quanti desiderano offrirlo.

Allora solo la preghiera elevata incessante a Dio può impetrare la liberazione, alimentare la vita nuova ed il rifiorire della speranza. Tante volte l'uomo non ascolta il bene che gli viene proposto per timore, ma il Signore non è sordo alla preghiera dei suoi che chiedono con insistenza giustizia giorno e notte (cf. Lc

18,7). Nulla è impossibile a Dio, ma anche noi siamo chiamati a fare la nostra parte. È necessario, infatti, non soltanto chiedersi da dove si originano le nostre catene, chi lega alle nostre caviglie i ceppi che ci impediscono di correre spediti, ma è altrettanto importante cercare soluzioni efficaci, vie di uscita per la liberazione ed il riscatto.

A che serve vedere le cause se l'altro/a geme sotto il peso del male che lo prostra? Che senso ha investigare le cause, se poi la nostra spasmodica ricerca, che alla fine si rivela inutile, ci conduce a guardare il passato, non a risolvere la situazione presente, dimenticandola? Il volgersi indietro per analizzare quanto è accaduto serve per imparare a non ricadere nelle stesse dinamiche, ma la persona va liberata qui ed ora, senza farla a lungo aspettare.

Sposi in festa

A conclusione del periodo natalizio l'Arcidiacono ha invitato le coppie di sposi a ringraziare il Signore per il tratto di strada vissuto da mariti e mogli. Non solo i tradizionali traguardi dei 25 anni o dei 50 di vita coniugale, ma tutti gli anniversari ordinari erano invitati alla Messa di ringraziamento. Il Parroco ha lanciato la proposta, per il prossimo anno: incontrarsi numerosi non solo per la Messa ma anche per condividere il pranzo insieme: un'idea che è piaciuta a tutti i presenti immortalati nell'immancabile foto presente su questa pagina. Tra i presenti è stato bello stringere la mano a **Peverelli Gigetto** e a **Annamaria Pierobon** per i loro 67 anni di matrimonio: hanno avuto la gioia di condividere con noi un bellissimo traguardo.

Alcuni sposi si sono detti disponibili a organizzare questo tradizionale appuntamento che vuole essere un momento di serenità, di sollievo e di ricarica per affrontare poi il consueto cammino quotidiano nel dialogo, nella fatica, nelle preoccupazioni che la vita offre ogni giorno.



Ci è stato chiesto di presentare "Incontro Matrimoniale" e che cosa significhi vivere un Week End.

Incontro Matrimoniale (I.M.) è un'associazione denominata apostolato per la famiglia, presente in tantissimi paesi d'Italia e del mondo, riconosciuta dalla Chiesa.

I.M. propone di vivere un week end, vale a dire un'esperienza che va dal venerdì sera alla domenica pomeriggio, per coppie di sposi che desiderano vivere una relazione più completa e per rinnovare il Sì detto il giorno del matrimonio. Un fine settimana che offre ad ogni coppia l'opportunità, forse unica, di riprendere in mano gli aspetti più impor-

Incontro Matrimoniale

tanti del proprio vivere quotidiano.

Il W.E. si rivolge a tutte le coppie di sposi di ogni età e cultura purché aperte ad un cammino, è aperto anche a sacerdoti, religiosi e suore perché anche loro vivono la loro relazione con la propria Comunità di appartenenza. Si svolge sempre in un ambiente raccolto che facilita la riflessione, per la nostra comunità di Belluno i fine settimana si tengono presso il Centro Papa Luciani- Col Cumano, S. Giustina Bellunese.

Ci sono tre coppie di sposi e un sacerdote che si alternano a donare

le proprie esperienze di vita vissuta, toccando gli aspetti più autentici e decisivi della vita matrimoniale e sacerdotale.

Durante gli incontri viene offerto un metodo di dialogo profondo ed efficace per arrivare a prendere coscienza che amare non è solo un sentimento, ma un insieme di scelte quotidiane, e che, è bello vivere nella fiducia e nell'appartenenza, nella relazione di coppia e nella società.

Il W. E. non è un corso teorico o una terapia di gruppo non ci sono conferenze né prediche. I

partecipanti scambiano le proprie riflessioni solo in coppia e non sono chiamati a parlare in gruppo. Noi abbiamo vissuto parecchi anni fa il nostro W.E. sposi. E' stata un'esperienza gioiosa, commovente ed entusiasmante, che ha migliorato la nostra relazione di coppia e proprio perché tanto abbiamo ricevuto portiamo con gioia la nostra testimonianza ed il nostro impegno in questa Associazione affinché altre coppie di sposi possano avere la possibilità di conoscere e vivere questa bella esperienza, unica nel suo genere. Per saperne di più riguardo il Week End Sposi rivolgersi a: CARLIN FABIO E STELLA 3398694172

Il cerchio della gioia

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

"Frate portinaio" disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?". "Forse all'Abate o a qualche frate del convento". "No, a te!". "A me?". Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?". "Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!".

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?". Prese il grappolo e lo portò all'Abate. L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo

d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato.

Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.



Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

Bruno Ferrero

UNA DELIBERA IMPORTANTE IN COMUNE

Nella seduta del 20 dicembre 2016 la Giunta Comunale di Pieve ha deliberato di concedere un contributo ai titolari di quegli esercizi pubblici - bar che non accettano l'utilizzo nei propri locali di slot machine. Il contributo non è abbondante - € 2.100 - ma significativo dell'interesse dell'Amministrazione per un problema diffuso e pericoloso che si sta diffondendo anche nel nostro territorio portando con sé una serie di problemi gravi che vanno dalla salute fisica e psichica del giocatore al progressivo impoverimento economico del singolo giocatore e della sua stessa famiglia. L'illusione di vincere qualche volta e qualche spicciolo fa dimenticare che chi vincerà sempre è la macchinetta mangiasoldi.

La scelta attuata dall'Amministrazione merita tutta la nostra approvazione e c'incoraggia a essere attenti a chi ci vive accanto per frenare ogni tentazione di gioco d'azzardo; la prevenzione parte dalle Istituzioni ma richiede la concreta partecipazione dei cittadini.

Giorno della Memoria



Sempre molto sentita e partecipata è stata la "Giornata della Memoria", il 27 gennaio: si ricordava la tragedia dei campi di concentramento e il dramma delle deportazioni che hanno colpito gli ebrei ma non solo.

Anche quest'anno, dopo la celebrazione

della Messa in s. Maria, ci si è ritrovato presso il monumento - unico in Provincia insieme a quello di Santo Stefano di Cadore - per un doveroso omaggio alle vittime di tutti i fronti: abbiamo pregato perché fatti così tremendi non abbiano mai più a realizzarsi. Presso il COSMO, poi,

s'è avuto un ulteriore approfondimento del significato della Giornata con la collaborazione del Lions Club Cadore Dolomiti che ha sostenuto la riedizione del libro "Le città cinte di spine": libro consegnato ai rappresentanti delle nostre Scuole.

Adolescenza che grande parola...

Ridere fino a piangere sotto la pioggia scrosciante. Il primo bacio a 12 anni, le corse in motorino a 14, poi le delusioni, i pianti, i treni persi, gli idoli e le canzoni depresse... Adolescenza sono le feste con gli amici dove si ride, si scherza e quando si torna a casa si scoppia a piangere per paura e perché si pensa di non essere mai abbastanza... Adolescenza è anche una questione di generazione...

Che dire della nostra generazione! Siamo disadattati, ribelli, una generazione dove ognuno di noi combatte una guerra contro se stesso. Una generazione di "matti", una generazione che non si sa se è meglio un Samsung o un Iphone. La generazione che ha ballato Andiamo a comandare, che ascolta musica pop, rock ma che in fondo non riesce ad andare a dormire senza ascoltare la più classica delle canzoni d'amore. Tiziano Ferro magari o Lowlow. La colonna sonora di TITANIC e SUICIDE SQUAD, dai capelli rossi, verdi, blu, dei piercing e dei tatuaggi... Non possiamo nascondere ma siamo anche una generazione che soffre.

C'è chi soffre di autolesionismo, chi di anoressia, chi di bulimia... Ognuno ha un problema ma ciò che unisce queste cose e che le persone soffrono, sì soffrono anche se non lo fanno notare, anche se cercano di convincere se stessi che stanno bene, soffrono lo stesso. Soffrono perché non si sentono accettati, perché pensano di non essere all'altezza di questo mondo. Ma un giorno si sveglieranno, diventeranno grandi e gli sarà tutto indifferente. Arriverà il giorno in cui usciranno dal

tunnel, non so come, non so quando ma ci riusciranno.

Penso che... beh non so... dai non siamo mica male, siamo solo adolescenti forse un giorno capiremo ma non adesso. Che dire di più? Questa è la nostra generazione. Una generazione di follia o meravigliosamente stupenda.

Micaela

Cara Micaela,

ti ringrazio per questa bellissima lettera fresca e immediata espressione delle gioie, delle paure, di tutte le speranze, le illusioni e anche le delusioni di un cuore adolescente. In classe abbiamo parlato così tante volte di questo argomento! Abbiamo acceso entusiasmi, voglia di comunicare e di comunicarci le emozioni come l'amore, l'affetto e le inquietudini che sono presenti in questa bellissima ma difficile stagione della vita. L'adolescenza è il periodo che lascia le tracce più profonde e anche le più belle nella nostra personalità.

I dolori, le vittorie, le delusioni, le piccole, grandi conquiste, tutte queste emozioni vissute ci formano e ci plasmano, fino a renderci poi delle persone adulte. La tua riflessione aiuta a comprendere che, come adulti dovremmo dare più importanza, più valore, più rispetto a questo periodo della vita. Siete le farfalle che riempiranno di colore il cielo del futuro.

Gli adolescenti sono ribelli, ama no, odiano, lottano e vivono le esperienze senza risparmiare le emozioni. Agisco-

Il giorno in cui il bambino si rende conto che tutti gli adulti sono imperfetti, diventa un adolescente;

il giorno in cui li perdona, diventa un adulto;

il giorno che perdona se stesso, diventa un saggio.

ALLEN ALBERT NOWLAN

no con il cuore pensando di essere invincibili e proprio per questo motivo, col passare del tempo, questa fase della vita viene ricordata come una delle più belle e intense.

La tua espressione: "Non si è mai abbastanza" mi ha fatto molto riflettere perché vedi tutta la vita sembra un'eterna e lunga corsa. Una corsa dove non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo se ci stacciamo dal vero senso e dalle nostre origini cioè da Dio.

A te Micaela, ma anche a tutte voi ragazze, che con fiducia e stima seguite le mie lezioni, voglio dirvi che la vita è il dono meraviglioso che Dio ci ha dato e che le delusioni non vanno mai affrontate con atti che ledono la nostra persona, perché tanto poi tutto passa e resta un bel ricordo da raccontare qualsiasi sia il "finale" dei nostri sogni. Va' dove ti porta il cuore ma attenta sempre a dove metti i piedi.

Elisabetta Cafaro

